Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6020

1769 - D'Autunno

Amore soldato

P.a di Nicolò Tassi Fiorentino

M.a Alessandro Felici Fiorentino

T.o S. Mosè

di pag.e 48

Marco Corniani

Co: degli Algarotti

NALE
DRAMM.
IANI
ROTTI
20
NO
BRAIDENSE

UM

N. 1074

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4020
MILANO

L'

AMORE SOLDATO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISE'

L'Autunno dell'Anno 1769.

IN VENEZIA, MDCCLXIX.

APPRESSO MODESTO FENZO

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

DON FAUSTINO Ufiziale amante d'
Il Sig. Lorenzo Delprato.
OTTAVINA Figlia di
La Sig. Roſa Scannavini.
DON ANTELMO.
Il Sig. Vicenzo Focchetti.
LISANDRINA ſua Ortolana.
La Sig. Giuſeppa Lombardi.
SEMPLICINA Nipote di Don Antelmo.
La Sig. Madalena Ricci.
PASQUINO Servitore.
Il Sig. Tommaſo Santini.
Vari Ufiziali Soldati
Vari Suonatori. } che abiſognano.

La Scena ſi finge nel ſubborgo alla Città aſſediata.

La Poeſia è del Sig. Niccolò Taſſis Fiorentino.

La Muſica è del Sig. Aleſſandro Felici Maeſtro di Cappella Fiorentino.

BALLERINI.

Li Balli ſaranno d'invenzione, e direzione del Sig. Giuſeppe Banti, eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Tereſa Banti. | Sig. Giuſeppe Banti.
Sig. Geltruda Andriani. | Sig. Franceſco Martini.

Sig. Zacc. Banti - Sig. Catt. Ricci - Sig. Giuſ. Ancinelli.

Sig. Giuſeppa Sanromeri.

Sig. Franceſca Andolfati. | Sig. Antonio Marliani.
Sig. Roſa Campioni. | Sig. Antonio Banti.

Li Veſtiari ſaranno tutti di nuova invenzione, e diſſegno del Sig. Antonio Zannoni.

MUTAZION

DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Accampamento Militare con veduta d'Oſteria.
Camera.
Ruſtico Cortile con terrazzino.

ATTO SECONDO.

Veduta di Loggia nel Giardino.
Camera.

ATTO TERZO.

Veduta di Magnifica Sala.

Le ſudette Scene tanto dell' Opera che de' Balli ſaranno d' invenzione, e direzione del Sig. Girolamo Mauro Veneto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Accampamento Militare con veduta d'Osteria.

Don Faustino con varj Ufiziali bevendo. Pasquino in compagnia d' altri Soldati, che mangiano, bevono, e cantono ec.

CORO.

ALla bottiglia
Chi marte invita
Sprezza al pericolo
D' espor la vita
Viva la Guerra
Viva il liquor.

D. Fauf. Vicino o lontano
Sia pur l'Inimico,
Che Bacco, alla mano
Tien lungi il timor.

CORO. Viva la Guerra
Viva il liquor.

D. Fauf. Amici allegramente: in questo tempo,
Che ci viene intimato l' Armistizio
Rallegriamo il palato, ed il pensiere:
Viva le nostre belle; alto il Bicchiere. *bevono*

CORO.

Alla Bottiglia
Chi Marte invita
Sprezza al pericolo
Despor la vita
Viva ec.

Pasq. Che bella vita al Mondo
Quella è mai del Soldato!
A bere, ed a mangiare

Presto m' avvezzerò,
Ma in Guerra poi farmi
Ammazzar .... nol sò?

Pasq. si ritir.

SCENA II.

Lisandrina piangendo, e D. Faustino.

MI hanno tolto la mia Cesta
M' han rubato l' insalata
Poverina disperata
Ah! giustizia chi mi fà ....

D. Fauf. Cos' hai bella Ragazza?
Perchè piangi così?

Lif. La mia roba io venni a vendere
Solo a quei, che ponno spendere ....
M' hanno tolto la mia Cesta ...
Ah! giustizia chi mi fà.

D. Fauf. Quietati, poveretta.
Ovvia non pianger più; vieni carina,
Entra nella mia tenda, al tuo bel volto
Giustizia sarà fatta:
Vieni non dubitar.

Lif. (S' io fossi matta)
Chiedo la robba mia
Tale quale ella era
Rivoglio l' Insalata,
Le rape, i Finocchini,
Voglio la Cesta mia, che m' han rubbata.

D. Fauf. Ma quietati di grazia:
Ovvia non pianger più.

Lif. Rivoglio la mia Cesta.

D. Fauf. (Oh! pur carina!
Questa bella Ragazza: affè: mi piace.) *da sè*
Orsù vuò consolarti:
Dimmi: quanto costava

Queſta inſalata tua?
Liſ. Quattro Pavoli.
D. Fauſ. Prendi. *le dà il Denaro.*
Liſ. Serva ſua *in atto di partire.*
D. Fauſ. Ma prima di partir; dimmi chi ſei!
Liſ. Io ſono una Villana,
Che ſervo d'Ortolana
Al Signor Don Antelmo.
D. Fauſ. (Don Antelmo!)
Veduta, hò la ſua Figlia
E una lucente ſtella. Io la ſaluto,
Ella arroſſiſce, e ride) *da ſe.*
Se bene il tuo Padrone
Sia un Uom' zozzo, ed Avero
Gradirei viſitarlo. Ah! mi potreſti
Bella Ragazza mia aprir la ſtrada.
Liſ. Per vedere Ottavina: ah! non è vero?
D. Fauſ. Affè: ſei ſpiritoſa
Si: ti regalerò.
Liſ. Regalerò! ma quando?

SCENA III.

Paſquino, e Detti.

Paſq. FAme: Fame: Signor vengo gridando
Sono ſenza Padron... Oh Liſandrina,
Che diavol fai tu quì?
Liſ. Che! ſei geloſo!
Paſ. Oibò: fà pur: baſta ch'io ſia tuo Spoſo.
D. Fauſ. Galantuom' che ſi fà?
Paſq. Muoro di fame:
Hò ſervito un Padron' che in Caſa ſua
Si beve al pozzo, e non ſi mangia a tavola.
Richiedo il mio ſalario;
Ed ei dice: Bricon: vattene via:

Liſ.

Liſ. Queſto, queſto, Signore, e al caſo voſtro:
Servito hà Don Antelmo; ed ora appunto
Vi potria più di me fare il ſervizio.
D. Fauſ. Bene: bravo: mi piace.
Sarai mio Cameriere. Or ſappi intanto,
Che Ottavina è il mio amor ....
Paſq. Non occor'altro.
Laſciate fare me, che farò bene.
D. Fauſ. Cara Ragazza addio
Obbligato davvero *a Liſandrina*
Tu vieni alla mia tenda, a modo mio *a Paſq.*
Là ti farò veſtire. Io là t'aſpetto,
E ſe fedel ſarai, ben ti prometto, *via.*

SCENA IV.

Liſandrina, e Paſquino.

Paſq. LIſandrina mia cara,
Mi hai trovato un impiego, fatto a poſta.
Vieni, vieni, Vecchiaccio non penſare,
Ti vuò far diſperare: in Caſa tua,
Ci voglio ritornare a tuo diſpetto.
Liſ. Che pretendi di fare?
Paſq. Dirò che acquartierati
Ci verranno Soldati ...
Liſ. Queſta ſarebbe bella!
Laſcia il penſiero a me di queſta coſa.
Ma dimmi un pò Paſquino
Credi, che l'Ufiziale
Sia d'Ottavina innamorato cotto?
Io per me non lo credo,
Volea fare il grazioſo anco con me:
Volea condurmi là ...
Paſq. Zitta. So tutto.
Liſ. Non più Paſquino mio,
Voglimi bene: a rivederci. *via.*

SCENA V.

Pasquino solo.

ADdio.
Volea fare il grazioso anche con lei?
Questo nuovo Padrone
Dagli altri anch'ei non è troppo diverso:
E se arrivassi anch'io
Ad esser Caporale, o Colonello
Più di lui vorrei fare il bravo, e il bello.
Bella cosa il comandare!
E' il servir brutto mestiero!
Se avrò mai qualche Staffiero
Sò ben'io come si fà.
Ehi Lacchè ... Signor comandi ....
Vuoi briccon ... Vuoi che ti mandi?
L'Illistrissimo si dà.
Illustrissimo padrone ...
Quel Cappello hai da cavar ....
Col Cappello sotto al braccio,
Favorisca Vosustrissima,
Che salario mi vuol dar.
Mascalzone, temerario,
Non si parla di Salario,
Tel darò quando vogl'io
Ti farò sull'onor mio
Quelle braccia fracassar. *via.*

SCENA VI.

Camera.

Don Antelmo.

CHe tempi! che disgrazie! oh guerra! oh guerra!
Tu per farmi crepar sei qua venuta:

Po-

Povera roba mia acquistata con tanti miei sudori
Che mai sarà di te? Temo di tutti:
Licenzio il Servitor perchè non rubi,
Perchè chiede il salario,
Perchè spenderò meno
A servirmi da me; eppure, eppure
Ancor non son contento ....
Ma parmi ogni momento ....
Sentir gente per Casa... *agitato guarda quà, e là*
Ladri non mancan mai,
Quando non c'è nessuno; or quì pensate
Dove sono accampati...
Tanti mila Soldati ... oh! miei danari ....
Sento rumore, oh disgraziato me ...

SCENA VII.

Ottavina, e Semplicina in fretta.

Otta. PAdre mio ...
Semp. Caro Zio ...
D. *Ant.* Che cosa c'è? *spaventato*
Otta.)L'Ortolana poverina
Semp. a 2)Ah! s'è tutta spaventata
Le han rubato l'insalata
E danari più non hà.
D. *Ant.* Oh! poveretto me! che novità!
a 2)L'ingaggiato Servitore
come sop.) Di placar non v'è maniera,
E vi vuole avanti sera
Vivo vivo scorticar.
D. *Ant.* Oh! disgraziato me! cosa ho da far?
a 2)Ecco quì la vostra Casa
come sop.)Sarà piena di Soldati;
Ci staranno acquartierati,
E il Padron se n'anderà.
D. *Ant.* Oh! questa poi l'è troppa crudeltà!
E chi mai ve l'ha detto?

Otta. Liſandrina,
Che dal campo è tornata.
Or tutta ſpaventata.
D. Ant. Ah! non v'è ſcampo ...
Non v'è dubbio ... morrò ... muojo ſenz'altro ...
Figliola mia ... Nipote ...
Conſigliatemi voi ... parmi ſentire ...
Parmi veder Soldati da per tutto. *agitato.*
Otta. Povero Padre: oh Dio! che agitazione!
Semp. Voi glie l'avete meſſa troppo calda. *ad Otta.*
D. Ant. Ah! Servitore indegno!
Paſquino diſgraziato.
Sì ti vedrò impiccato ....
E poi laſciar dovrò la Caſa mia,
Per far comodo a chi?
A chi fracaſſerà tutta la roba ...
Ma nò, nò, nò davvero ...
Non ci laſcerò nulla:
Sì, che porterò via le caſſe, le ſeggiole,
Le camere, il cammin, il tavolato;
Nulla non vuò laſciar, ... mi manca il fiato.
Perdo il core ... ahi! che martire!
Vedo lì ... no'l poſſo dire ...
Una furia nera nera.
Che mi guarda, in torva ciera:
Brutta ſtrega: vanne via: *delirante.*
Non mi ſtare a canzonar.
Vedi, vedi, quell' Armato
Con moſchetto, e ſpada allato ... *ad Otta.*
Senti, ſenti, che rumore ... *a Semplicina*
Un Soldato diſertore,
Che mi vuole aſſaſſinar. *via.*

SCENA VIII.

Ottavina, e Semplicina.

Otta. GUardate: come ſmania! Io l'avviſai
Sol, perch'ei ſi guardaſſe.

Semp.

Semp. Oh povero mio Zio! pare inſenſato.
Ottavina, che dite? che credete?
Davvero in caſa noſtra
Verranno aquartierati?
Otta. Non mi curo di queſto.
Per me ſol gradirei Don Fauſtino.
Semp. Oh certo! per l'appunto.
Se ci veniſſe queſto bel Signore,
Io correrei la prima a dargli il core.
Otta. Davvero Semplicina? Poveretta!
Oh! non vi vuol far male.
Semp. E vi credete
Poterlo innamorar prima di me?
Se me gli metto attorno
Se gli fò, ſe gli dico .....
Otta. Obbene: obbene:
Facciamo i noſtri ſforzi;
In genere d'amore ... Guerra aperta:
Vedrem chi vincerà: orsù: provatevi:
Sceglietevi un Amante,
Sia qualunque egli ſia, e ſe mi piace,
Coſa giochiamo affè:
Che laſcia voi, e vien d'intorno a me?
Se mi veniſſe intorno
Taluno a genio mio
Il modo sò ben'io
Per farlo innamorar.
Un occhiatina tenera
A tempo un vezzo amabile.
Colpito reſta ſubito,
Non può più reſpirar.
Vi piace Cugina
La mia manierina?
Già parmi vedervi
Geloſa ſmaniar. *via.*

SCENA IX.

Semplicina.

OH! sì, sì ciarla pure
Oh! quante belle cose che farà!
Se ritrovar potessi
Qualche bel giovanotto, io ci scometto,
Che l'innamorerei,
Anco più di costei:
Io gli dirò carino,
Io gli dirò bellino,
Vi voglio bene: evviva.
Quì la Cugina mia, nò non c'arriva.
Non sono furbetta
Se faccio all'amore,
Ma svelo il buon core,
Ch'è dentro di mè.
Venite provate
Vedrete cos'è.

SCENA X.

Rustico Cortile con terrazzino.

Ottavina, e Lisandrina.

Lis. SCusate Padroncina; io vi pregai
A venir' quì da me
Per potervi parlar con libertà.
Otta. Hai forse qualche nuova,
Che sia di mio piacer.
Lis. Potrebbe darsi.
Per dirvela, hò parlato a un bel Signore,
Che vi vuol bene assai.
Otta. Daver! chi sarà mai?

Lis.

Lis. Non me l'ha detto.
Otta. Lo ringrazio di tanta cortesia;
E che m'importa, s'io non sò chi sia?

SCENA XI.

Don Faustino, e detti.

D. Faus. LIsandrina?
Lis. La Padrona
Eccolo per l'appunto.
Otta. Cieli! Don Faustino? oh! che contento!
D. Faus. Oh! fortunato incontro!
Otta. Oh! bel momento!
D. *Faus.* Perdono, o mia Signora, ai vostri piedi *ingin.*
Ecco un core piagato
Da quegli occhi lucenti,
E più del sole ardenti;
Che tante breccie in sen m'han spalancate
Quante far ponno mille canonate.
Otta. Alzatevi, che dite? *confusa.*
D. *Faus.* Una porzione sola
Di quell'amor, che per voi nutro in seno,
Se ritrovar mi lice
Sarò l'Uomo nel Mondo il più felice.
Otta. Signor voi m'onorate: io già conobbi
L'attenzion, la premura: Indifferente
A quel tenero cor non sono ... oh Dio!
Non posso ... l'ora è tarda ... Il Padre mio
Pria d'andare al riposo
Costum'è, che mi trovi al mio Quartiere
D. *Faus.* Cara se l'amor mio non ricusate,
Noi parleremo insieme,
Senza disturbo alcun fra pochi istanti;
E giusto a tal riflesso
Io venni ad avvertir la Contadina.
Otta. E come può sperarsi un tale incontro?

D. Fauſ. Paſquino Servitore,
Che aſſiſtermi promette,
Ha trovato un compenſo. In queſta ſera,
Mentre ripoſa il Genitore voſtro
Noi quà verremo intorno
A far la ſerenata.
Cercate ſtare attente;
Quando ſentite gente, e voi ſcendete;
Fidatevi di noi, e non temete.
Otta. Signor che vi penſate!
Forſe vi luſingate, che all'amore
Si poſſa in ſu cert' ore ...
D. Fauſ. Ah! nò: mia vita
Impegno l'onor mio. Sola cagione
E il geloſo rigor di voſtro Padre.
Impoſſibil godere un quarto d'ora
In pace unito a voi.
Otta. V'amo: però vi ſcuſo:
Ancor io gradirei ....
Ma vengo a dubitare
Di qualche ſtrattagemma militare.
D. Fauſ. Dubitando di me, voi m'affliggete:
Fate quanto vi dici, e non temete.
Non temete, o mia carina,
Sia di notte, o di mattina,
Il mio cor frode non hà.
Nella quiete, che conſola,
Una tenera parola,
E' più dolce, in verità.
Bel piacer vedermi attorno
Chiaro il Sol come di giorno;
E la lucida mia ſtella,
Sempre bella ſplenderà. *via.*

SCENA XII.

Ottavina, e Liſandrina.

Otta. COraggio Liſandrina.
Liſ. Io non pavento.
Otta. Sò, che Don Fauſtino è ricco aſſai;
Se vero affetto in ſen per me ritiene
Spoſandolo uſcirò da tante pene. *(via.*

SCENA XIII.

Liſandrina ſola.

ELla ſpera di molto;
Ed' io la compatiſco.
Semplici Donzellette, andate a ſcuola,
E fate a modo mio. Il voſtro core
Non date ciecamente all'Uom tiranno:
Ah: nò: non lo credete
Se ſmania, ſe ſoſpira;
Benchè teneri affetti
Accompagni coll'umide pupille,
Quello, che dice a voi l'hà detto a mille.
Correte, correte
Chi brama il mio core,
Venite che amore
Di Caſa ſtà quì:
Ma il core alla cieca
Non dono così.
Chi penſa ingannarmi,
S'accoſti, ſue vuole,
Non venga con armi,
Di pure parole:
Può farmi lo ſcaltro,
Può eſſere aſtuto
Dificil per altro
Ch'io dica di sì.
Il core alla Cieca
Non dono così. *(via*

SCENA XIV.

Notte.

Don Fauſtino, e Paſquino con varj Suonatori. Ottavina, e poi Liſandrina, ch' eſcono di Caſa. Don Antelmo con Simplicina nel Pogiolo.

Paſq. PAdrone: ecco la Caſa:
Arrivati già ſiamo:
Da bravi, Suonatori, e noi cantiamo.

FINALE

D. Fauſ.)
Paſ.) *a 2.* Ombre chete, ſe al ripoſo
Stanchi i corpi richiamate;
Ah! dormir voi non laſciate
Chi languiſce per amor.

D. Fauſ. Cara notte: al mio bel ſole
Vorrei dir quattro parole;
Non celarlo in tanto orror.

Paſ. Se quel Vecchio ſcende a baſſo:
Cara notte: oh! che fraccaſſo!
Che fraſtuono! che rumor.

accennando la caſa di D. Ant. con ironia.

Otta.)
Liſ.) *a 2.* Cupo ſonno a chi ripoſa *(uſcendo*
Deh! concedi o Dio d'amore *di Caſa*
Se la pace del mio core
Può venire a diſturbar.

D. Fauſ. Ho ſentito.... *(titubante.*

Paſq. Che fracaſſo.

verſo la Caſa minacciando Don Anſelmo.

Otta.)
Liſ.) *a 2.* Sento gente. *(con paura*

Paſq. Scendi a baſſo *(come ſopra.*

a 3. Io mi voglio avvicinar.

Paſq. Io ti vuò far diſperar. *(come ſopra.*

D. Fauſ. Siete voi?

Otta. Si mio bel nume;

D. Fauſ.

D. Fauſ.)
Paſq.) *a 2.* Dove ſiete?

Otta.)
Liſ.) Eccovi quà

a 3. Che piacere?

Paſq. Vieni, vieni *(come ſopra.*

a 3. Che contento!

Paſq. Scendi a baſſo

a 3. Che diletto!

Paſq. Che fracaſſo?

a 3. Io mi ſento oh Dio! mancar!

Paſq. Io ti vuò far diſperar
(Cercare che giova
(Più ricco teſoro,
a 4. [Se poſta alla prova
(Bellezza, che adoro
(Fedele ſarà.

D. Ant. Son venuti qui ſotto a cantare:

ſonnachioſo ſopra il poggiolo, in veſta da camera.

Maledetti m'han fatto ſvegliare
Non c'è fondo, ch'io poſſa dormir.

D. Fauſ.)
Otta.) *a 2.* Ben piacere prezioſi momenti!

Liſ.)
Paſq.) *a 2.* Bel godere frà i dolci contenti!

a 4. Ah! di gioja mi ſento morir.

D. Ant. Hò capito conoſco il negozio
Queſta gente ſi vuole ſpaſſar.
(rallegrandoſi.
Son Soldati, che han trovo il traſtullo,
Oh! che guſto! gli voglio aſcoltar.

Liſ. Sento al cor un certo affanno:

D. Ant. Che ti venga il tuo malanno.

Otta. Sento colpi forti, e ſpeſſi

D. Ant. Se tuo Padre ti vedeſſi
Sì lo ſentireſti tù
Sento il cor che fà tù tù.

D. *Ant.* Se tuo Padre ti vedeſſi
Sì lo ſentireſti tù
Sento il cor che fà tù tù.

a 4.
D. *Ant.* *a* 4.) Si lo ſentireſti tù.
Son piagati i noſtri cori
Abbi amor di noi pietà.

D. *Ant.* Imparate Genitori
Ecco qui come la và.

Semp. Siete ſordo? che dormite? (*ſopra*
Ah correte non ſentite *il pogiolo*.
Ottavina, ch'è laggiù?

D. *Ant.* Ottavina! ah ſcellerata!

Semp. Nò: che in caſa non c'è più. (*entra*.
Mi irritò, ed io di qui (*da ſe*.
Or mi vendico così. (*entra*

a 4. Son piagati i noſtri cori
Abbi amor di noi pietà.

D. *Fauſ.* Alto Briconi (*viene infuriato*.
Laſciate ſtare
La mia Figliuola
Non s'hà toccare,
Al Generale
Ricorrerò.

Ottn. Liſ.) *a* 2. Zitto quietatevi
Non fatte ſtrepito
Me n'anderò.

D. *Fauſ. Paſq.*) *a* 2. Si ricorrete
Dove volete
Non me n'importa
Timor non hò.

D. *Ant.* Andate al Diavolo
Quanti voi ſiete.
Al Generale
Ricorrerò.

Fine dell' Atto primo.

PRIMO BALLO.

Il Bagno di Diana ſorpreſa dalla venuta di Atteone dalla ſteſſa convertito in Cervo, poi reſtituito nella ſua primiera figura.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Veduta di Loggia nel Giardino.

Semplicina, Don Antelmo, e Liſandrina.

D. *Ant.* OHimè! che colpo è queſto!
Che improvviſo accidente!
In Caſa mia Soldati
Verranno acquartierati?

Semp. E tutta la cagion di tal ſcompiglio
E ſol Don Fauſtino.

D. *Ant.* In caſa mia non ci verrà davvero.

Liſ. Manderà fuori voi, ſe v'oſtinate.

D. *Ant.* Ah! per pietà Ragazza,
Suggeritemi almen qualche conſiglio.

Semp. Il compenſo miglior ſarebbe quello
Di poterlo ammazzar.

D. *Ant.* E' hò da ſfidare? e a che?

Semp. Bella! alla ſpada.

Liſ. (Voglio prendermi ſpaſſo) (*da ſe*.
Dice ben Semplicina.

D. *Ant.* Deh! quietati diſgrazia.

Liſ. Non temete.
Venite in guardaroba
Vi darò un Armatura,
Vi cingerò la ſpada.

Semp. Oh! sì davvero:
Veſtitevi di ferro col Cimiero.

Liſ. Prendete lo Spadone.

D. *Ant.* Lo Spadone?
Sì sì, me ne ricordo
Degl' Antenati miei, che tante volte

E' ſtato alle battaglie,
E hà ſaputo ammazzar tante perſone,
Il fratello minor del Nonno mio
Ne fè fideicomiſſo, e per ſua gloria
Si conſerva a perpetua ſua memoria.
Liſ. Non v'è tempo da perder: riſolviamo:
Se volete ammazzarlo; andiamo. *via.*
D. Ant. Andiamo. *via.*

SCENA II.

Semplicina.

OH! così la va bene: ora Ottavina
Vedrem' coſa farà:
Più non mi tratterà con inſolenza,
E ſe muor l'Ufiziale avrà pazienza.
D'intorno ogni lume,
Farfalle d'amore,
S'abbruccian le piume,
Si langue, ſi muore,
Si cerca pietà.
Ma troppo alla fine
Farfalle carine
Far troppo vogliamo
E niente ſi fa. *via.*

SCENA III.

Ottavina, indi D. Fauſtino.

Otta. NOn dimando, non pretendo
Tutta tutta la mia pace:
Quel che cerco non intendo;
Sò per altro, che mi piace;
E ſe interrogo il mio cor:
Mi riſponde: cerchi amor.

Dov'è

Dov'è Don Fauſtino! ogni mattina
Qui ſuol venire a farmi il baciamano:
Un certo non sò chè
Provo dentro di me, che pian pianino
S'inſinua nel Sangue
E dopo breve giro, arriva al fine
A vellicarmi dolcemente il core:
Ah! sì, sì queſt'è amore.... e ancor non viene
La diletta cagion delle mie pene!
D. Fauſ. Amabile Ottavina
Vi preſento il mio cor tutto piagato;
Lo può far conſolato
Un ſguardo ſol di quelle,
Se benigne mi ſon, lucenti ſtelle.
Otta. Oh! Dio Don Fauſtino,
Da jerifera in quà, m'avete meſſo
Un certo fuoco addoſſo,
Che ſtar lungi da voi punto non poſſo.
D. Fauſ. E voi cara Ottavina
Mi fatte un giocolino intorno al core
Che ſe vi ſon lontano
Tento, ritento, e mi conſumo in vano.
Otta. Dunque mi ſpoſerete!
D. Fauſ. Ecco la mano
In pegno di mia fè ſalda, e fedele. *le da la mano*
Otta. Voi ſiete mio Marito *prendendola.*
D. Fauſ. Ah! nò *ritirandoſi.*
Otta. Crudele.
D Fauſ. Di ciò vuole 'l mio amore,
Che prima parli al voſtro Genitore.
Otta. Ah! non penſate nò, per queſto verſo
Modo non v'è che m'ottenghiate in Spoſa:
Egli giura, e ſpergiura,
Che a voi non mi vuol dar.
D. Fauſ. Eh! non temete,
Ogn'arte adoprerò per farvi mia,
A cercarlo n'andrò...

Otta. Ei pur vi cerca
Chiede ſoddisfazione
Del caſo di jeriſera.
Oh! Dio tutto infuriato
Freme, s'agita, grida ... ah! ſe vi vede ...
D. Fauſ. Venga, venga io ſon pronto,
Non dico colla ſpada: oh! ſaria bella!
Per forza, o per amore
Spero ridurlo alfin in mio favore.

SCENA IV.

Liſandrina, e Detti.

Liſ. FUggite Signorina, *in fretta.*
Ecco qua voſtro Padre *a D. Fauſ.*
Voi Signore aſpettate,
E s'ei v' inſulterà non ci abbadate. *Via.*
Otta. Coſa vedo! mio Padre
Col Buſto, col cimiero, carico d'armi?
Si può muovere appena.

SCENA V.

Paſquino, e Detti.

Paſq. GOdetevi Signor di queſta ſcena.
Ecco qua Don Antelmo
Vvol combatter con voi, vuol ammazzarvi.
Otta. Vita mia Carità.
Scordatevi d'aver coraggio, e Squadre
Compatitelo! addio: queſti è mio Padre. *Via.*

SCE-

SCENA VI.

D. Fauſtino, Paſquino, indi D. Antelmo armato con lunga ſpada, corazza, ed Elmo.

D. Fauſ. CHE pretende da me! vuole sfidarmi!
Paſq. Finghiam'di non vederlo. *va da parte.*
D. Ant. All'armi: all'armi, *entra coraggioſo.*
Queſto lungo ſpadone,
Che tante, e tante volte
Ha difeſa la vita al mio Biſavolo,
Nò: non permetterà, ch'io reſti un cavolo.
D. Fauſ. Paſquino avverti un poco,
Che mai dice frà ſe!
D. Ant. Oh! Fortunato incontro! ecco il Nemico.
vedendo D. *Fauſtino.*
Sì, sì, queſt'è il momento
Di dovver atterrar quel moſtro infame.
Paſ. Godetevi la ſcena
Paſſegia verſo D. *Ant.*
D. *Ant.* Oh! che ſpavento *a* D. *Fauſtino.*
Paſquino quel briccon mi fà paura. *vedendo Paſ.*
Torbidi miei penſieri,
E di gloria, e d' onor meco partite. *tremante.*
Cedete il Campo all' Oſte, e chetti chetti
Ritiratevi in dietro. *ritirandoſi.*
D. *Fauſ.* Ah! s'Ei paventa,
Convien, che'l primo io ſia *ſe gli avvicina.*
D. *Ant.* Ah! cedete, fuggite, andate via.
rittirandoſi in fretta, poi ſi ferma.
„ Fermatevi o Codardi: ah' colla fuga
„ Mal ſi compra una vita ... e s'ei m'ammazza?
E ſe m'ammazza, la ſara finita. *riſoluto.*
D. *Fauſ.* Perdonate Signor *s'avvanza:* a D' *Ant.*
D. *Ant.* Fatevi indietro.
D. *Fauſ.* Perche tanto ſmaniate?
Parlate, e l'opra mia

Offro

Offro a voſtro vantaggio.

D. Ant. Ah coſpettone!
Sono ſtato oltraggiato...
Se ritrovo Colui.., lo voglio...

D. Fauſ. O bene.
Andate a ritrovarlo.
Io vi ſeguo da lungi:
Non temete il cimento:
Attaccatelo il primo, e ſe vi vedo
Mancar di forza, o privo di valora,
O' uccido l' Avverſario
Alla prima ſtoccata
Con queſta Spada mia avvelenata.

D. Ant. Obbligato, obbligato dell' avviſo:
(Fortuna, ch' Ei l' hà detto:
La ſpada avvelenata? Oh! che beſtiaccia!
Ma convien fare il bravo *da ſe.*
Per mettergli ſpavento.) Ah! coſpettone! *con cor.*
Se ritrovo l' indegno,
Che pretende ſedur la mia Figliola...

D. Fauſ. Che gli farete!

D. Ant. Gli vuò aprir la gola.

D. Fauſ. E con tanta franchezza...
Senza temer di niente?

D. Ant. Eh! che paura? *coraggioſo.*
Che timore! chi è là! parmi vederlo. *arrabb.*
Figuratevi voi, che verbigrazia
Siate quello... alto là... ſu metti mano. (*incalz.*
Guarda quant'è potente il mio ſpadone *D. Fauſ.*)
State fermo, non fate è una finzione.

a D. Fauſ. che ſtà in Atto di tirar fuori la ſpada per difenderſi da D. Ant., che ha paura.

Vedrai con tuo periglio
Di queſta ſpada il lampo,
Che da lontano un miglio *a D. Fauſ.*
Ti può ferire ancor.
Fermatevi Signore

Con

Con voi non hò livore *a D. Fauſ., che ſfodra*
Beſtiaccia malcreata *la ſpada come ſopra.*
Ohimè! mi fà uaura *da ſe.*
La ſpada avvelenata?
M' ammazza a diritura.
Vedrai con tuo periglio... *come ſopra.*
Fermatevi Signore

tenendo D. Fauſ. che ſi difende colla ſpada.

Le gambe oh Dio! mi tremano
Le forze già mi mancano... *da ſe.*
Vorrei ſaper la cauſa,
E la ragion non trovo...
Che ſarà Giuſti Dei quello, ch' io provo?
Sarà la ſpada
Di gloria piena,
Che mi da ſpirito,
Che mi da lena
Sarà coraggio.
Sarà valor. *Via.*

SCENA VII.

D. Fauſtino, Paſquino indi Liſandra, poi Simplicina.

D. Fauſ. PAſquino, che facemo?
Paſq. Laſciatemi penſar.
D. Fauſ. Vile, che ſei.
Un pò più di coraggio in te vorrei.
Liſ. E così, che ſeguì nel gran duello?
D. Fauſ. Vieni Ragazza bella; oh! giuſto appunto
la preude per mano.
Ti volevo parlare
Vieni cara con me al mio quartiere. *accarezand.*
Liſ. Signor ſiete impazzito?
Che variazione è queſta ſtamattina!
Così ſiete fedele ad Ottavina?

D. Fauſ.

D. *Fauſ.* Cos'è? che fedeltà!
Noi altri Militari abbiamo un core
Di reſiſter capace a cento affetti.
Eh aſpetta che vedrai. *via.*
Liſ. Via maledetti.
Paſq. Adeſſo tocca a me
Di far con queſta ancora
Il dover del Soldato. *a Semplicina.*
Semp. Alla malora.
Liſ. Qual è queſto dovere?
Paſq. Lo dovreſti ſapere:
Quanto in pria fece teco il mio Padrone,
Farlo io con lei dappoi.
Semp. C'è una gran differenza infra di noi.
Paſq. Perchè?
Semp. Son io Padrona,
E tu ſei ſervitore.
Paſq. Eh! ne fa tutti eguali oggi l'amore.
Liſ. Provati, maſcalzone.
Paſq. Illuſtriſſima sì, che lo farò.
Liſ. Illuſtriſſimo nò.
Paſq. Voi coſa dite? *a Semplicina.*
Se un amante vi prega ...
Semp. Creppi pregando ancor; tutto ſi nega.
Paſq. Nò, crudel, non mi laſciate
Quì morir ſenza pietà.
Liſ. Donne care innamorate
Queſta è vera fedeltà.
Semp. Poverina! a me nol dite
Geloſia non vi darò?
Liſ. Malandrina la ſentite! *a Paſquino*
Paſq. Faccia anch'ella, e laſſi fare. *a Semp.*
Semp. Non vi voglio, Signor nò.
a 3 Non mi ſtate a tormentare,
Che veder ve la farò.
Liſ. Voltatevi in quà. *a Paſquino*
Paſq. L'uſanza nol vuole.

Semp.

Semp. Guardate di là. *a Paſquino*
Paſq. Il collo mi duole.
Semp. Io vado.
Paſq. V'adoro. *tenendola*
Liſ. T'accopo.
Paſq. Non moro.
a 3 E bello l'amore,
E tutti lo fanno,
Ma tutti non ſanno
Amar come và.
Per viver in pace
Con certe perſone
Ci vuol deſcrizione,
Ci vuol libertà.

SCENA VIII.

D. *Fauſtino*, *Ottavina*, e *Liſandrina*.

D. *Fauſ.* Liſandrina ove vai, ti voglio bene. *ferm.*
Reſta cara con me.
Otta. Signor Don Fauſtino, coſa c'è?
D. *Fauſ.* Oh belliſſima mia ſtella diletta *ad Otta.*
Muoro per voi. *la prende per la mano*
Liſ. Oh razza maledetta!
Otta. Perchè, cara, a colei, vieni con me?
Di voi mi meraviglio ... andate ... andate
Più non curo vedervi!
Fortuna: ho conoſciuto il voſtro core,
Voi ſiete un menzognero, un traditore.
D. *Fauſ.* Delirate Signora?
A me che tanto v'amo?
Otta. Orsù partite.
E intorno caſa mia più non venite.
D. *Fauſ.* Queſto comando a me? ah! coſpettone!
Giuro alla terra, all'acqua, all'aria, al fuoco,
Che in caſa voſtra, io ci verrò fra poco.

Otta.

Otta. Verrete in casa mia! oh non lo credo.
Che pensate Signore?
D. Fauſ. Penso, che per amore
Opro da disperato, e se m' impegno
Son capace di tutto .... a viva forza
L'impossibil tentar ....
Otta. Che vi credete
Di trovarmi a dormir! Ho petto, o core,
E di voi Padron mio, non ho timore.
Signorino, che pensate?
D'atterrirmi: ah se credete,
Tanto brutto voi non siete
Da potermi spaventar.
Se mio Sposo esser bramate:
Signorino: ah! vanarello
Voi non siete tanto bello,
Da potermi innamorar. *via.*

SCENA IX.

D. Fauſtino, Liſandrina, e Paſquino.

D. Fauſ. (OHimè! così schernito
Son del mio natural quasi pentito.)
Paſquino a me t' aspetto,
Vedrai quel che farò per appagarmi.
Sì per andarle in Casa
A leva metterò tutto il Paese:
Protegge amor le temerarie imprese. *via.*
Liſ. E che dice di far?
Paſq. Tutto il possibile
Per avere Ottavina .... intanto tu
Procura di calmarla.
Liſ. Ah! s' io credessi
Ch'egli dicesse il vero,
Addossar mi potrei questo pensiero. *via.*
Paſq. Liſandrina ove vai? *guardandole dietro.*

Li-

Liſandrina vien quì .... ah! crudeltà!
Senza dirmi amor mio la se ne và.
Così se ne va via,
Nemmen mi dice addio!
L'è poca cortesia,
L'è poca carità,
Paſquino poverino,
T' alletta un bel visino,
E quando sei sul buono
Ti lascia, e se ne và. *via.*

SCENA X.

Camera.

Don Antelmo, indi Liſandrina.

D. Ant. OH! che consolazione
Nò: non v'è più pericolo
Che venga l'Ufiziale ad insultarmi,
S'è troppo intimorito,
Oh! s'è pur spaventato, e impaurito.
Liſ. Signor, che fatte quì presto salvatevi,
Si pensa contro voi qualche gran cosa.
Ho visto Don Fauſtino,
Che avea .... misera me ....
D. Ant. Che pretend'egli?
Liſ. Aveva tanta gente ....
D. Ant. Ahi! che sarà?
Liſ. E l'ho veduto incamminarsi in qua.
D. Ant. Oh! disgraziato me!
Liſ. Di chi temete?
Quel che dovete far, voi non sapete?
Se mai sollecito
Vien l'Ufiziale,
Allontanatevi
Tosto di quà.
Ad incontrarlo

Vada

Vada Ottavina ....
Un ſguardo tenero ....
Una manina ....
Corteſe, e docile
Si renderà.
Ma coſa dite?
Voi non volete?
Povero Vecchio
Vi pentirete:
Che pregiudizio,
D'antica età! *via.*

SCENA XI.

D. Antelmo, indi D. Fauſtino con varj Soldati parte col fucile in ſpalla, e parte con Baulli.

D. Ant. OH! diſgraziato me! oh, che rumore
guarda con attenzione.
Quanta gente vien quà .... che ſarà mai ....
D. Fauſ. Sergente, Caporal, tutti paſſate:
E queſto il mio quartier, entrate. *ent. i Sold.*
D. Ant. Che impertinenza è queſta?
D. Fauſ. Intanto il mio bagaglio
Potete laſciar là. *i Soldati entrano con Bauili*
D. Ant. Che impertinenza ... ehi ... dico ... *gridando*
Che volete di qua, che facciam' noi?
Andatevene via.
D. Fauſ. Non parlo a voi. *a D. Ant. placidamente.*
Avviſate Don Pietro, D. Torquato, *ad un Sold.*
Don Lucio, Don Clemente, Don Garzia,
Che venghino a tenermi compagnia.
D. Ant. Deh! Diavol! quanta gente
Non ci voglio neſſun' quì fra di noi.
Andatevene via.
D. Fauſ. Non parlo a voi
come ſopra a D. Antelmo.
Dite

Dite a Monſieur Paſquino (*ad un altro*
Noſtro nuovo Ingegnere, *Soldato.*
Che venga a viſitar queſto Quartiere.
D' Ant. Paſquino è l'Ingegner? Queſto briccone,
Ch'ha egli a viſitar? Tutta la Caſa
Rovinar pretendete?
D. Fauſ. Sì Signore;
Quà ci facciam' le ſtalle (*a D. Antelmo*
Per la Cavallaria ... *ſenſa guardarlo.*
Oh! Servitore di Voſignoria. (*fingendo non*
D. Ant. Che ſtalle! maledetti. *averlo veduto.*
Non ſon' io qua Padron?
D. Fauſ. Nò: mio Signore. (*placido.*
Ma per voi ſi prepara un altr' onore.
D. Ant. Che onor? non voglio onori,
Laſciatemi ſtar ſolo, e ſon contento.
D. Fauſ. Voi dovete venire al Reggimento.
Voi ſiete reclutato,
Siete al ruolo deſcritto, ed ingaggiato.
D. Ant. Teh! Diavol'pare a voi; Povero Vecchio...
Ajuto ... compaſſion ... per carità ... (*gridando.*

SCENA XII.

Ottavina, Liſandrina e detti.

Otta. CHe c'è! Don Fauſtin, che crudeltà?
Liſ. Via Signor Ufiziale ...,
D. Fauſ. Quieti: non più parole.
Il General lo vuole:
E informato di lui: ſa, ch'è guerriero.
Io v'intimo l'arreſto. Eh! Caporale? (*a D.*
Fate guardar queſt' Uomo. *Antelmo.*
I ſoldati col fucile in Spalla lo mettono in mezzo facendo un, ſemicerchio.
Niun ſe gl'accoſti: all'arme
Portategli un fucile. (*Li dà il fucile, e lo minacia*

Ba-

Badi ciaſcun di voi al proprio uffizio. (*alli Sold.*
Voi frattanto imparate l'eſercizio. (*a* D. *Ant.*
Alto: Attenti: Preſentate. (*I Soldati che accercbiano* D. *Antelmo preſentano.*
Quel ch'ei fà dovete far. (*a* D. *Ant. accenandogli il capoſita.*
Preſentate (*a* D. *Ant.*) Caporale (*Il Caporale accomoda* D. *Ant. a forza di minaccie, fratanto* D. *Fauſtino s' accoſta ad Otta. e Semplicina.*
Dite a lui quel che a da far.
Non crediate o luci care,
Ch' io lo voglia tormentare,
Sì v'adoro, mio teſoro, (*ad Ottavina.*
E vi devo riſpettar.
Riposatevi ſull'armi (*Tutti eſeguiſcono il comando fuori che* D. *Ant. ma il Cap. fa come ſopra.*
Caporale: col Baſtone
Fate quel, ch'è di ragione. (*Il Cap. va per batter* D. *Ant. ma* D. *Fauſ. l' interrompe.*
Per amor di queſte belle
Non vi fò liſciar la pelle (*a* D. *Ant.*
Vi perdono queſta volta
Compiacendo alla beltà.
Arme a terra: Caporale *come ſopra*
La pacienza già mi manca
Tre cinquanta ſulla banca
Gli dovete conſegnar.
Per amor di queſte belle
Non vi fò liſciar la pelle: (*a* D. *Ant.*
In virtù del noſtro amore
Io vi rendo il Genitore (*ad Otta.*
Ringraziate la Figliuola
S' io vi laſcio in libertà (*a* D. *Ant.* (*via*) *partono tutti i Sold.*

SCE-

SCENA XIII.

Ottavina D. *Antelmo*, *e Liſandrina.*

Otta. SPiegami Liſandrina
Di queſta ſtravaganza la ragione. *piano a Liſ.*
Liſ. Ci vuol poco a capirla. Don Fauſtino
Diſperato in amore
Sarà capace di qualunque errore. *piano a Otta.*
D. *Ant.* Ohime! ripiglio fiato
Io m'era veramente ſpaventato.
Otta. Già quì non c'è rimedio,
L'Ufiziale pretende di reſtare
Per forza, o per amore in Caſa noſtra;
Dunque ſarebbe meglio
Fargli feſta, e buon viſo,
Per non eſporvi più . . .
Liſ. E poi potete
Far il voſtro intereſſe
Mentre vi pagherà buona pigione.
D. *Ant.* Ah! meglio è far così. Reſti; è Padrone.
Liſ. Vado dunque a chiamarlo.
Lo dovete ricevere, e trattare . . .
D. *Ant.* Chiamalo pur.
Liſ. Così dovete fare *Via.*

SCENA XIV.

Ottavina, e Don Antelmo: poi Liſandrina, Don Fauſtino, e Semplicina, indi Paſquino con una carta Giografica in mano.

Otta. QUeſt'è il miglior compenſo
Per liberarſi d'ogni ſeccatura
D. *Ant.* Ma ſe vien'quì Coſtui, io non vorrei,
Che tu gli deſſi retta,

Fa-

Facendo la Civetta.

Otta. Ah! che penſieri
Non temete di me.

D. Ant. Non v' è riparo
Già l' Ufiziale viene. Ehi preparate
ad un Servo che prepari.
Le ſedie, e il Tavolino;
Lo tratterò col gioco;
Che quando voi giocate
Almen potrò veder quel che voi fate.

FINALE

Si diverta l' Ufiziale,
Finchè gioca non c' è male,
Ed amor non parlerà.

Otta. Già lo vedo comparire
Qualche coſa gli vò dire
Quando niun' c' abbaderà.

D. Fauſ. Son tenuto à chi m' onora
Mio Signore, mia Signora, *le bac. la m.*
Siete tutta civiltà.

Otta. Vi ſon Serva.

D. Ant. Male aſſai.
A giocar; poche parole *accenn. il Tav.*

D. Fauſ. Vengo a far quel chi ſi puole.

D. *Ant.* Via mettetevi a giocar.

a 3
(Queſta amabile / fiera compagnia
(Giubbilar / Tormentar fà l' alma mia
(Io mi ſento Conſolar. / Divorar.

D. *Fauſ.* Ah! pupillette amabili *guarda imob. Otta.*
Che mi feriſte il cor.

Otta. Idolo mio dolciſſimo,
Che m' inſpiraſte amor, *come ſopra.*

Semp. Che ſentimenti teneri
In

In faccia al Genitor.
Quanto lo fan ridicolo
Nè sè n' avvide ancor.

D. Ant. Sento un piè che pian pianino
Sopra il mio viene a poſar

D. Fauſ. Deh! mio ben caro piedino
Il mio cor fai giubilar

D. Ant. Poſa piano non far male.

D. Fauſ. Quattro Fanti. *giocando.*

D. Ant. Ehi Beſtiale.

D. Fauſ. Perdonate. *confuſo.*

D. Ant. Mi ſtroppiate,
O giocate, o ve n' andate,
O tirate i piedi là.

Simp. Or ſul ſodo, me la godo,
Se n' è accorto in verità.

Otta. Poverino: credeva toccarmi *da ſe.*

D. Fauſ. Son confuſo: commiſi un errore *da ſe.*

D. Ant Coſa c' è? non giocate Signore?

a 3 Dove io ſono mi ſcordo di già.

Semp. C' è un Cavaliero
Che vi domanda. *a D. Fauſ.*

D. Fauſ. E' l' Ingegnere.

D. Ant. Come! Paſquino?

D. Fauſ. Un mio contrordine
Gli voglio dare.
Che un altro comodo
Vada a cercar
Per i Cavalli
Gli voglio dir.

D. Ant. Che paſſi avanti
Mi fà favore;
A tanto onore
Non sò disdir.

a 4 Bel contratempo.

D. Ant. Così va bene,

a 4 Che bella coſa!

D. Ant.

D. *Ant.* Sperar conviene.
a 4. Va ben così.
a 5. Ogni tormento
Se ne sparì?
Pasq. Capitano: il buon giorno, il buon anno:
Ah! Padrone vi vengo à abbracciar.
D. *Ant.* Che cosaccio mi vuole stroppiar.
Pasq. Vuò mostrarvi segnato sul foglio
Un'armata vicino a Belgrado.
D. *Ant.* Ti ringrazio. Non voglio. Non bado.
Pasq. *Lis.*) *a* 2. Voi dovete star fermo, e guardar.
lo pengono in mezzo a forza e gli fanno osservar la carta.
D. *Faus.* Ottav.) *a* 2. Mio tesoro. Mio bene v'adoro.
si toccano la mano mentre non abbada D. *Ant.*
D. *Ant.* Che! fermate. Lasciatemi star.
à Pasq. e Lis.
Pasq. Qua stavano accampati
Soldati trentamila, (*accenandoli la carta.*
Lis. Guardateli schierati,
L'è pur che lunga fila. (*come sopra.*
D. *Faus.* Ottav.) *a* 2. Dolcissimo tesoro (*tenendosi per la mano s' alzano, e vanno espres.*
D. *Ant.* Che diavol di lavoro
Fann'eglino colà. (*vuol guardare Otta. ma viene impedito.*
Pasq. *Lis.*) *a* 2. Guardate la Fortezza
La Torre co'Cannoni,
Moschetti, Granatieri,
Trinciere, Padiglioni,
Tù, tù, le fucilate
Tù, tù le Cannonate
Battaglie crudelissime
E' Morti in quantità.
D. *Ant.*

D. *Ant.* Non me n'importa niente
a 3 (Voltatevi di quà
(Andate via di quà
D. *Faus.* Ottav.) *a* 2. Oh! Dio diletto amore
(Consola questo core
(Che grato ti sarà.
a 3. (Voltatevi di quà
(Andatte via di quà,
(Che grato ti sarà
D. *Ant.* Maledittissimi
Lasciate stare:
Cotesti scherzi
Non s'han da fare.
E voi fermatevi
Per carità. (*a Pasq. e Lis.*
Pas. *Lis.*) *a* 2. Oh! quanto fuoco!
Tutti s'ammazzano.
Che precipizio!
Come si straziano?
Che cori barbari!
Che crudeltà.
D. *Ant.* Maledittissimi,
Lasciate stare. (*a Pasq. e Lis.*
D. *Faus.* Otta.) *a* 2. Ah! dal contento
Mancar mi sento. (*Frà loro.*
D. *Ant.* Cotesti scherzi
Non s'han da fare. (*a Otta. e D. F.*
Lis. *Pasq.*) *a* 2. Ma questi miseri
Stesi per terra! (*a D. Ant.*
D. *Ant.* Andate al Diavolo
Voi, e la Guerra
a 6. Maggior contento tormento

Nò non ſi dà.

TUTTI

L' amoroſo ſtrattagemma
Stimo quanto il militare
Se qualcun può imparare
Con fortuna pugnerà.

Fine dell' Atto Secondo.

SECONDO BALLO

Divertimento Notturno.

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Veduta di Magnifica Sala.

Semplicina, e Paſquino.

Semp. AFfè la mia cugina
Avrebbe guadagnato. L'Ufiziale
Già ſpaſima per lei: io poverina
Schernita reſterò: Ma nò davvero
Studierò tutti i modi ... Ecco Paſquino
Ei potrebbe giovarmi:
Sù: rigiri d'amore: all'armi, all'armi.
Paſq. Oh! che guſto! oh! che guſto!
Alla fin'glie l'ho fatta antivedere.
Crepa, sì crepa pure: oh che piacere!
Simp. Paſquino?
Paſq. Chi mi chiama?
Semp. Zitto; neſſun' ci ſente.
Aſcolta: attento a me
Riſpondimi: alle corte.
Prendereſti un regalo?
Paſq. Anco due Signorina.
Simp. Farai quel che dirò?
Paſq. S'ella è coſa da fare io la farò.
Semp. Voglio che Don Fauſtino
Laſci ſtare Ottavina, e abbadi a me.
Paſq. Farete voi una coſa?
Semp. Anco due ne farò.
Paſq. Non ci penſate più, che non sì può.
Semp. Ah! ingrato! Inumano! a me disdire
Un ſemplice favore?
Sì. Mi vendicherò. Barbaro core! (*via Fauſ.*

Pasq. Poverina, disperata!
Vuol Marito, ed ha ragione,
Ma la testa del Padrone
E dificile a mutar.
Care Donne, amico il vento
Gradirette in mar d'amore
Certamente il cor contento
Avereste a tutte l'ore;
Ma il Naviglio dell'Amante
A Ponente, ed a Levante
Non sapete regolar. (*si ritira.*

SCENA II.

Don Antelmo, indi Pasquino.

D. Ant. OH! che tempi! oh! che gente!
Quà non si può più vivere.
Infino un Servitor viene a tradirmi ....
Pasq. Vi saluto Signor.
D. Ant. Va via briccone.
Pasq. Attento a me: poche parole, e bone
Don Faustino ha detto:
Ottavina la Cara
Se dentro questo giorno non è mia
A terra stendo il Padre, e vado via. (*via*

SCENA III.

D. Antelmo, indi Lisandrina.

D. Ant. CApperi! c'è del guajo: Antelmo attento.
Ottavina la cara
Se dentro questo giorno non è mia,
A terra stendo il Padre, e vado via.
Oh! parole tremende! oh confusione!
Oh! disgraziato me.

Lis.

Lis. Signor Padrone
Salvatevi fuggite
E pensateci bene.
D. Ant. Cos'è?
Lis. Sentite.
Già tremila fucilieri
Stanno intorno alla tua casa
Quattrocento Granatieri,
Ah! disgrazia! eccoli quà...
Il tamburo và a martello ...
Oh! che strage oh che flagello ....
Il cannone non sentite?
Picche, Spade oh Dio! fuggite
Più per voi non c'è pietà. [*via.*

SCENA IV.

Don Antelmo, indi Semplicina.

D. Ant. OHime! ohimè! che fò! ah! dove sono?
A qual compenso mai
Appigliarmi dovrò per non morire?
Spade, Picche, Cannoni
M'aspettano a momenti ... oh crudeltà?
(*in fretta.*
Semp. Allegramente
D. Ant. Ohimè! eccoli quà! (*spaventato.*
Semp. E rimediato a tutto
Se Ottavina darete all'Uffiziale
Ei sarà sì contento,
Ch'auditor vi farà del Reggimento. *via*

SCENA V.

Don Antelmo.

AUditor mi farà? che bella cosa!
Auditor sì, vuol dire
Colui, che stà a sentire? oh bell'onore?

Il

Il guadagno è migliore;
Da tutti rispettato
Ogn'un vedrò al mio parer conforme
Almen per soggezion dell'uniforme.
Del piacer per me sarà
Quel vedermi galonato
Passeggiar per la Città:
E sentire in ogni lato
Dir la Gente: eccolo là.
Delle Truppe l'Auditor.
Chi dirà mi senta in grazia
Chi dirà Signor la prego;
Ed io pien di gravità
Dirò all'uno lasci fare,
Dirò all'altro sì vedrà.
Sì, s'accerti, ch'io non nego
Nè le grazie, nè'i favor. (*via.*

SCENA VI.

Ottavina, indi D. *Faustino, e Pasquino.*
non osservati.

Otta. OTtavina che pensi! oh quanto, oh! quanto
Ad un amante cor soffrir conviene.
Ma se m'ama il mio Bene
Sì che mi sposerà ... anima mia
Ad dove: ah! dove sei
Idol'degl'occhi miei? se non ti vedo
Al tuo vantato amor poco ci credo.
(*si ferma pensando.*

D. Fauſ. Parti tosto Pasquino, e vanne intanto
Ad'invitar gl'Amici
A preparar le Feste a miei sponsali.
(*trattenendosi da parte con Pasq.*

Otta. Misera non vorrei
Tradirmi nella scelta ... ah! saprò prima
Di porgerli la destra

Sin-

Sincerarmi di lui alla sua fede.

Pasq. Dunque speriam la pace! oh che piacere. (*via*

D. Fauſ. (Ascoltiam cosa dice!) (*da se.*

Otta. Amor ... benigno amore
Illuminami tu, che far degg'io:
Dunque lo sposerò?
Posso ingannarmi ò nò: oh duro arcano!

D. Fauſ. Mia vita io non v'inganno, ecco la mano.

DUETTO

Otta. Piano un Poco in tanta furia
Il mio cor non legherete,
Pria pensate se potete
Conservarvi in fedeltà,

D. Fauſ. Hò pensato: ah! consolatevi
Qual fedele amante sposo,
Che nell'ore del riposo
Mai da voi sì partirà.

Otta. Non mi fido: un Militare
Spesso, spesso amor rinnova

D. Fauſ. Ah! di me fate la prova:
Sempre pronto, eccomi quà. (*dandole*

Otta. Grazie, grazie, troppo presto. *la m.*
(Ritiratevi più in là
(Contradire a questo core

a 2. (Infiammato dall'amore:
(Mi par troppa crudeltà. (*da parte*

D. Fauſ. Ahi non posso oh Dio soffrire ... *smanio.*

Otta. L'indugiar mi fa morire *come sopra.*

D. Fauſ. Un tantin di carità *accostandosi:*

Otta. Un tantino, un pò più in là
(Contradire a questo core

a 2. (Infiammato dall'amore
(Mi par troppa crudeltà (*da parte*

D. Fauſ. Il primo esser non vuò.

Ottav. La prima mai sarò.

D. Fauſ. M'accosto ò m'allontano. *come sopra*

Otta. Lo chiamo o me ne vò?

La-

Lasciarla no davvero.
Oh questo Signor nò.

comparisce un Soldato con Foglio, e lo presenta a D. Faustino, e parte subito.

D. Fauſ. Sia ringraziato il Cielo
La pace alfin seguì *da se.*

Otta. Quanto sarei curiosa
Di leggere un pò lì *da se.*

D. Fauſ. Mia Signorina amabile
Or vuol venir con me?
sostenuto.

Otta. Nò: di venire ancora
Tempo Signor non è
sostenuta.

D Fauſ. Via prenda questo foglio
Su legga...

Otta. Ahimè che imbroglio!
Domani all'undici ore
legge.
In ordin partirete...
Ah! foglio traditore
La pace alfin seguì!

D. Fauſ. Se voi mi sdegnate
In pace restate
Venir non volete
Addio me ne vò.
in atto di partire.

Otta. Nò, nò: vuo venire
Non voglio patire
Tenete, prendete
La mano vi dò.

a 2 (Contento maggiore
(Trovare non sò.
Viva chi s'ama,
Chi si vuol bene.
Viva chi gode
La calma al cor.

Grati

Grati deliri
Dolci sospiri
Nel sen risvegliano
Pace, ed amor. *Via.*

SCENA VII.

Don Antelmo, e Pasquino, indi Lisandrina.

Pasq. VEnite Don Antelmo
Allegramente tutto è preparato
Per festeggiar le nozze:
Bottiglie in quantità: cibi squisiti
Feste di Ballo, Cembali, Tamburi
Corni da Caccia, e quantità di vino
Evviva.

D. Ant. Evviva pur: bravo Pasquino

Semp. Signore Zio guardate
Se frà questo Convito
Ci fosse anco per me qualche Marito.
E sè quì mai non c'è
Lo ritroverò presto da per mè.

SCENA ULTIMA.

Lisandrina, e Detti, indi D. Faustino, e Ottavina.

Lis. SIgnor Padrone anch'io son fatta Sposa.
D. Ant. SE di chi?
Lis. Di Pasquino
Pasq. Oh! bella cosa
D. Ant. Prendilo, se lo vuoi: Ecco la Figlia,
Andiamola a incontrar tutti festosi
Ognun s'accinga a festeggiar li Sposi.

TUT-

TUTTI.

Viva amore che in petti Guerrieri
Mentre ſveglia d'affetto i penſieri
Vince, abbatte lo ſdegno, e'l furor.
Imeneo conſervi la Face
Scenda lieta dal Cielo la pace
Viva, Viva, frà l'armi l'amor.

FINE.